

Un aiutino anche per Verdini Siamo alle leggi fatte su misura

I residenti in Italia candidabili nelle circoscrizioni estere Ma il relatore si difende: è una regola che vale per tutti

Strana mossa

L'emendamento inserito all'ultimo istante Sia i Cinque Stelle che i dalemiani hanno chiesto di spiegarne la ratio

di **SERGIO PATTI**

I Cinque Stelle l'hanno definita norma salva Verdini. Ma per **Ettore Rosato** questa è soltanto una corbelleria. Inevitabilmente però è esploso in Aula il dibattito sull'emendamento che consente agli italiani residenti in Italia di potersi candidare in una ripartizione delle circoscrizioni estere. Favorevoli sono stati 337 deputati, contrari 154, astenuti 22. A sostenere che la norma è stata infilata all'ultimo momento in commissione per favorire **Denis Verdini** è stato il deputato M5S **Danilo Toninelli**. Un favore conquistato grazie all'aiuto fornito dal leader di Ala al governo in occasione del voto sul Def del 4

ottobre scorso in Senato. Se non sfugge a nessuno che consentire a Verdini di candidarsi all'estero non gli garantisce l'elezione perché le circoscrizioni sono gigantesche e difficili da conquistare, altrettanto a nessuno sfugge che al parlamentare al centro di diversi procedimenti giudiziari oltre al seggio interessa conservare l'immunità. Dai Cinque Stelle ai dalemiani, anche **Alfredo D'Attorre** ha sollecitato il relatore Fiano a spiegare la "ratio" di questo emendamento introdotto in Commissione da **Maurizio Lupi** di Alternativa popolare. A replicare è stato il verdiniano **Ignazio Abrignani**. "Viste le critiche - ha detto - mi sarei aspettato un loro emendamento per cancellare la norma, emendamento che invece non c'è". Infine una considerazione pratica: "Come ha detto lo stesso Toninelli per essere eletto occorrono 60mila preferenze in un territorio in cui non si è mai stato; non proprio una cosa semplice. Si tratta di una norma di reciprocità e vorrei un pò più di serietà".

LA REPLICA

"E' una norma giusta, che consente a un cittadino italiano residen-

te in Italia di candidarsi all'estero garantendo lo stesso diritto che ha un cittadino italiano residente all'estero di candidarsi in Italia, è un principio di reciprocità. Ho visto sui giornali ricostruzioni fantasiose che non hanno nulla a che fare con il merito". Così Rosato ha tagliato corto sulla faccenda parlando con i cronisti in Transtlatico. "Per quanto riguarda il Pd, continueremo a candidare gente residente in Italia ma capiamo le esigenze di partiti meno conosciuti all'estero", ha aggiunto. Per questo la maggioranza si è rifiutata di ritirare l'emendamento. "Non ci facciamo influenzare dalle polemiche", ha detto il capogruppo del Pd.

OK AL SALVA BUENO

L'aula della Camera ha dato anche il via libera a un emendamento ribattezzato "salva Bueno", dal nome della senatrice eletta in Brasile Renata Bueno. Inizialmente si prevedeva che sarebbe stato ineleggibile chi avesse ricoperto all'estero la carica di consigliere comunale nei 10 anni precedenti al voto. È questo il caso proprio della senatrice Bueno. Ora, con la modifica approvata, si abbassa da 10 a 5 gli anni la soglia per potersi candidare.



Lo dice l'Europa Impossibile cambiare sistema a ridosso del voto

Il Rosatellum espone l'Italia al rischio di una censura da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Questa perlomeno è la lettura che deriva da una decisione dei giudici di Strasburgo per una precedente in Bulgaria, dove nel 2005 la legge elettorale è stata modificata proprio alla vigilia del voto con l'intento di penalizzare il partito ambientalista Ekoglasnost. Secondo il Movimento 5 Stelle, Mdp e Sinistra Italiana, esattamente quello che sta facendo l'attuale maggioranza in Italia.